



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

## IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 10042 del 22 luglio 2013, pervenuta in data 29 luglio 2013, con la quale la Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto ha avviato d'ufficio, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale per il seguente immobile:

denominazione	INSEDIAMENTO PREROMANO E ROMANO DI SAN BASILIO – <i>MANSIO HADRIANI</i> – INSEDIAMENTO ROMANO E PALEOCRISTIANO
provincia di	ROVIGO
comune di	ARIANO NEL POLESINE
località	SAN BASILIO
proprietà	ENTE PARCO “DELTA DEL PO”
sito in	VIA BRENTA, 25
distinto al C.T.	foglio 34, particelle 83 – 84;
confinante con	foglio 34 (C.T.), particelle 85 – 88 – 82 – 79;



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 35032 del 16 dicembre 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 14076 del 23 ottobre 2013;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	INSEDIAMENTO PREROMANO E ROMANO DI SAN BASILIO – <i>MANSIO HADRIANI</i> – INSEDIAMENTO ROMANO E PALEOCRISTIANO
provincia di	ROVIGO
comune di	ARIANO NEL POLESINE
località	SAN BASILIO
proprietà	ENTE PARCO “DELTA DEL PO”
sito in	VIA BRENTA, 25
distinto al C.T.	foglio 34, particelle 83 – 84;
confinante con	foglio 34 (C.T.), particelle 85 – 88 – 82 – 79;

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione archeologica allegata

#### DECRETA

l'immobile denominato “Insedimento preromano e romano di San Basilio – *Mansio Hadriani* – insediamento romano e paleocristiano”, sito nel comune di Ariano nel Polesine (Rovigo), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 16 gennaio 2014

Il Direttore regionale  
(arch. Ugo SORAGNI)





*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto*

**ARIANO POLESINE (RO) - Località San Basilio - Tenuta Forzello**  
**“insediamento preromano e romano di San Basilio - *mansio Hadriani***  
**- *insediamento romano e paleocristiano*”**  
**C.T. Foglio 34 mappali 83-84-85-88**

*Relazione archeologica*

San Basilio è una frazione del territorio comunale di Ariano nel Polesine, che prende il nome dalla chiesetta medioevale costruita su una delle dune che costituivano l'originaria linea di costa del mare Adriatico nel primo millennio a.C. Da sempre nota come luogo di ritrovamenti archeologici ed identificata dalle fonti itinerarie con la *mansio Hadriani* lungo la *via Popillia*, strada consolare risalente al II sec. a.C., fu oggetto tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta di regolari campagne di scavi che rivelarono la presenza di un importante insediamento veneto ed etrusco, probabile punto di approdo costiero a partire dagli inizi del VI secolo a.C., e di una grande villa romana, con ogni probabilità connessa alla *mansio*.

In tempi più recenti, a seguito di lavori per la posa di un nuovo acquedotto, e in aree contermini a quelle già indagate, fu messa in luce un'imponente struttura muraria di età romana orientata Nord-Sud, che comportò l'avvio di una ricerca iniziata con una vasta campagna di prospezioni geofisiche che rivelò una straordinaria densità di evidenze archeologiche in tutta la zona, che occupava il settore meridionale della Tenuta Forzello, in seguito in parte espropriata dal Comune e dall'Ente Parco. Vennero quindi esplorate due aree, l'una a Ovest e l'altra ad Est della strada di accesso alla tenuta. Ad Ovest si rinvennero le tracce di un canale artificiale di età romana, orientato Nord-Sud, colmato poi alla fine dell'antichità; ad Est riemerse la grande struttura muraria già individuata.

L'ampliamento dello scavo, condotto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto tra il 2005 e il 2007, ha fornito ulteriori evidenze di carattere monumentale, che ha condotto anche alla realizzazione di un'area archeologica visitabile, in cui emergono i resti di maggior interesse dell'epoca romana imperiale e dell'età tardoantica e paleocristiana.

Nel settore orientale dell'area indagata si collocano i resti più antichi e più imponenti, riferibili ad un grande edificio a pianta rettangolare, orientato Nord-Sud, portato finora alla luce per una lunghezza di 45 m, le cui effettive dimensioni sono a tutt'oggi ignote. La tecnica di costruzione rimanda agli inizi dell'età imperiale romana, anche se mancano specifici elementi datanti. Si ipotizza che questo edificio potesse essere un magazzino di servizio alla stazione di posta connessa con la *Via Popillia*, attivo probabilmente tra la fine del I e il II secolo d.C.

Il settore occidentale dell'area indagata è occupato a nord da un battistero a pianta ottagonale con piccola abside rivolta ad est. L'impianto basilicale di riferimento era collocato immediatamente ad est del battistero e se ne coglie l'imposta dell'abside nell'angolo nord-occidentale dello scavo. Tutta la



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*  
*Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto*

basilica dovrebbe quindi occupare il settore immediatamente a nord del limite dell'area attualmente indagata, con estensione verso ovest. Questo rinvenimento ha rivelato l'esistenza, prima ignota, di un complesso paleocristiano molto antico, che ben corrisponde all'ipotesi di una precoce cristianizzazione della zona già indiziata da vecchi rinvenimenti. Le caratteristiche del battistero e una preliminare analisi dei reperti consente una datazione tra il IV e gli inizi del V secolo d.C.

Dall'analisi della stratigrafia è emerso che l'intero complesso non ebbe una lunga vita e ben presto venne abbandonato. L'ultimo segno di una frequentazione dell'area è rappresentato da un pozzo, con grande vaso di raccolta delle acque meteoriche, che riutilizza nella sua struttura elementi, anche lapidei, degli edifici precedenti. Due monete, una carolingia ed una araba coeva, testimoniano comunque la vivacità della comunità che continuò ad esistere nei dintorni e che provvide poi a costruire sulle dune la nuova chiesa, certo più piccola e modesta, sulla quale si sviluppò con le sue varie fasi la pieve di San Basilio che oggi conosciamo.

All'esterno del muro perimetrale dell'edificio si addensa una piccola necropoli di poco più di una ventina di sepolture di inumati. Le tombe sono del tipo cosiddetto alla cappuccina: il fondo è costituito da uno o più filari di mattoni sesquipedali, le pareti ancora da mattoni oppure da pezzame laterizio, la copertura è di mattoni o di tegole disposti a mo' di tetto con la linea di colmo talvolta protetta da coppi. Completa il panorama delle tipologie sepolcrali una tomba infantile ad *enchytrismos*, prelevata ed esposta al Museo Archeologico Nazionale di Adria unitamente ad altri reperti dalla stessa area di scavo. Molte tombe risultavano depredate, alcune invece erano intatte ed hanno restituito il corredo originario costituito da vasellami di ceramica e di vetro, oltre che da qualche monile, ciò che ha permesso di datare la necropoli dal IV sec. d.C. in poi.

Il contesto risulta di interesse particolarmente importante sia per la ricostruzione storico-archeologica delle strutture di epoca romana e imperiale connesse al funzionamento della *mansio Hadriani*, sia per la storia dell'affermazione e dello sviluppo del primo cristianesimo in quest'area, significativamente collocata lungo il percorso di cristianizzazione che univa le sedi di Aquileia, Torcello, Ravenna.

Per quanto sopra esposto, considerato l'interesse archeologico particolarmente importante dell'antico insediamento di San Basilio, se ne propone la dichiarazione d'interesse culturale a norma degli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 42/2004.

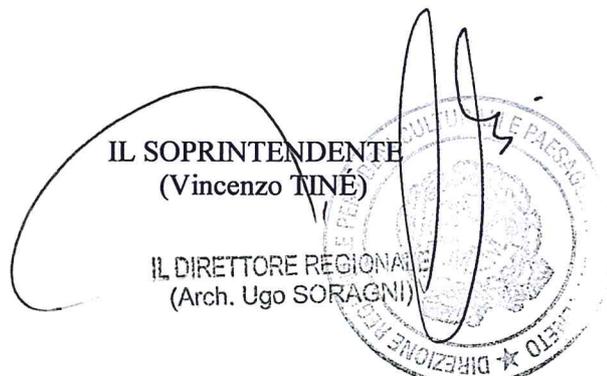
Padova, 12 luglio 2013

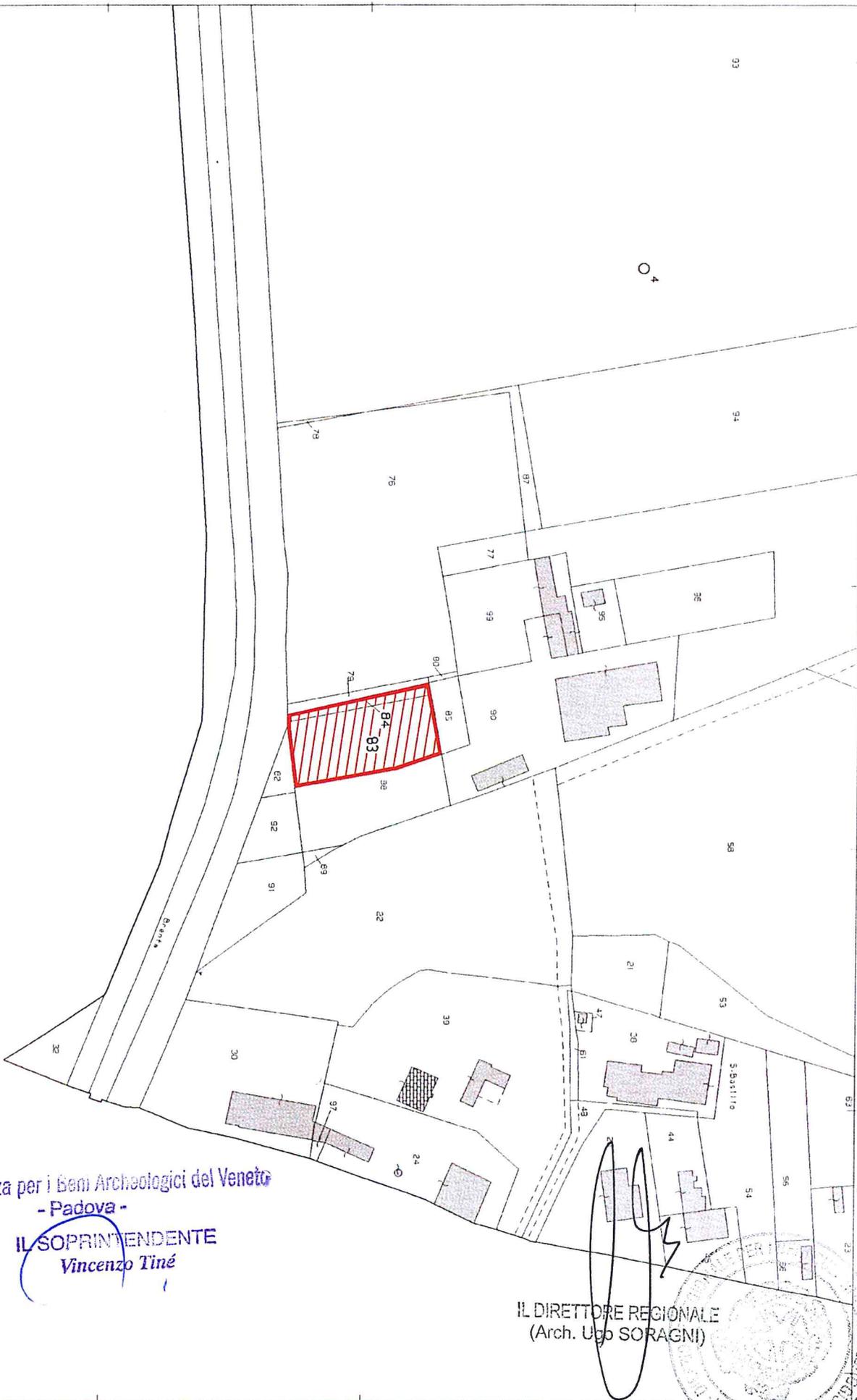
Il Funzionario Relatore  
(dr.ssa Giovanna Gambacurta)  
*Giovanna Gambacurta*

Pagina 2 di 2

IL SOPRINTENDENTE  
(Vincenzo TINÉ)

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)

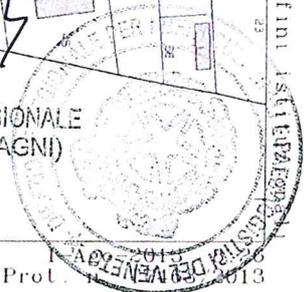


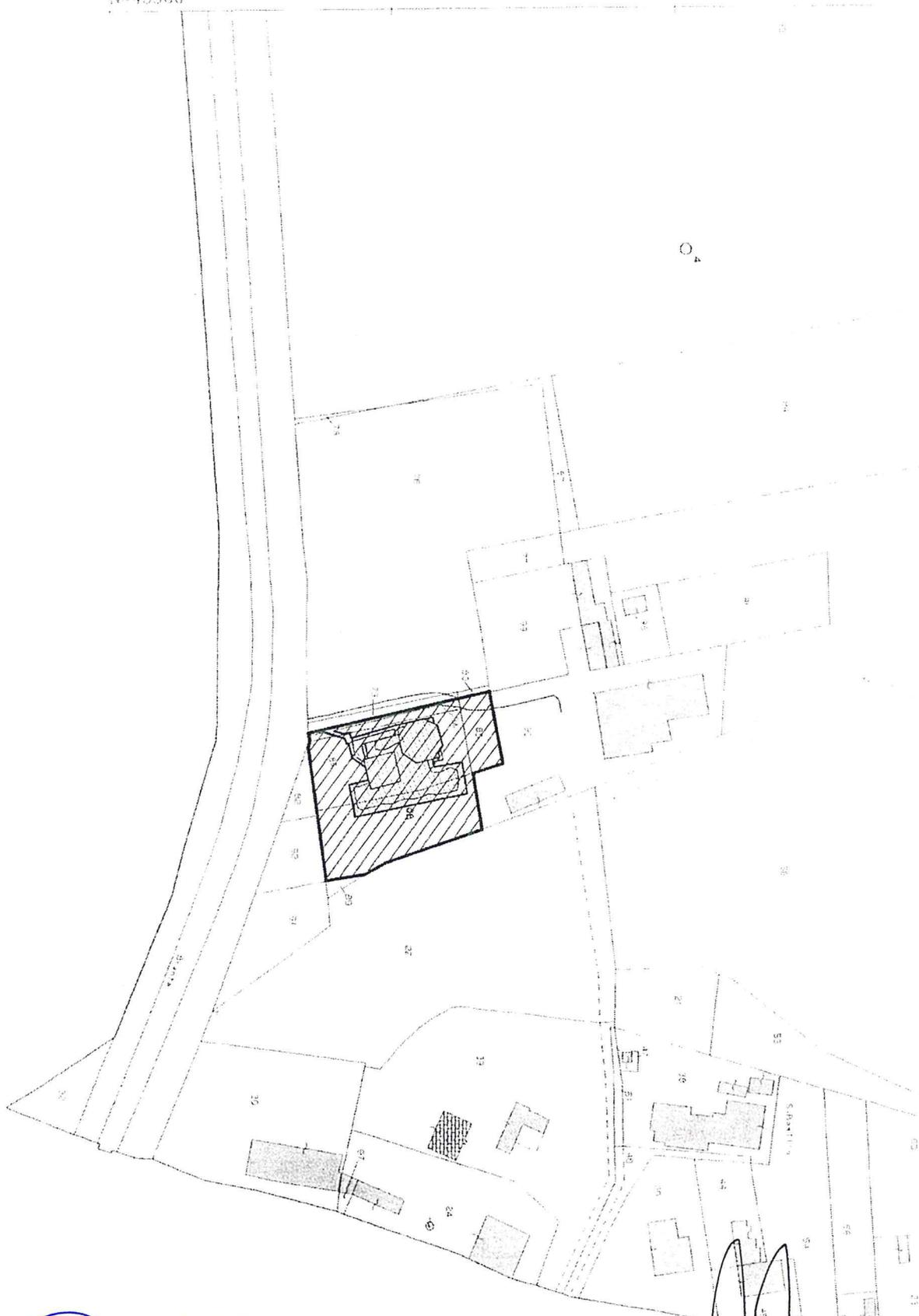


Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto  
- Padova -

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tiné

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)





Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto

- Padova -

IL SOPRINTENDENTE  
Vincenzo Tiné

IL DIRETTORE REGIONALE  
(Arch. Ugo SORAGNI)



Prodotto dal Servizio Tecnico Catastrale e Ingegneria Leonardo Gallo  
Vista fotografica aerea per l'ind.